



Maya Amenduni - Agenzia Di Comunicazione

Ufficio Stampa

#nonditechenonveloavevodetto

Rassegna stampa spettacolo

Fattoria

Teatro Cometa Off

Dal 15/01/2020 al 19/01/2020

mayaamenduni@gmail.com

+39 3928157943

Interviste e redazionali radiofonici Fattoria

- Rai Isoradio intervista
- Radio Roma Capitale redazionale
- Radio italia redazioanle
- Elle radio redazionale
- Radio Onda Rossa intervista e redazionale
- Roma tre radio redazionale
- Radio Godot redazionale
- Radio In Blu intervista
- Dimensione suono Roma redazionale
- Radio Cusano redazionale
- RTL 102.5 redazionale
- Rai radio 1 redazionale
- Rai radio 2 redazionale
- Radio Vaticana redazionale
- M100 redazionale
- Radio Radio redazionale
- Radio Capital redazionale
- Radio Canale Zero redazionale

INTERVISTA in studio a Rai News24

TUTTA SCENA TEATRO ★ Radio Onda Rossa 87.9 fm

martedì 21 gennaio 2020 ore 15

la Compagnia Sofia Amendolea presenta

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a 'La Fattoria degli animali' di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

produzione Sofia Amendolea Theatre Company

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di Schiavitù (capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla Rivoluzione (capitolo 2), con l'intento di conquistare la Libertà (capitolo 3). Riuscendo nel loro intento, si troveranno a sperimentare la Democrazia (capitolo 4). Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come traslazione negativa. L'Evoluzione (capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua la presa di coscienza del fallimento, che genererà Senso di Colpa (capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione Liberi di essere Schiavi (capitolo 7).

info <https://www.cometaoff.it/evento/fattoria/>

Mercoledì
15 gennaio 2020



La redazione
Via Cristoforo Colombo, 50 - 00147
Tel. 06/49822111 - Fax 06/49822900
Segreteria di redazione Tel. 06/49822112 dalle ore 12.00
allegato 22.000 - Telex 320611 Fax 06/49822900
Internet: www.repubblica.it
Telex 320611 Fax 06/49822112
Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A.
Via C. Colombo, 93 - 00187 Roma - Tel. 06/514832000

Roma

Teatro Cometa off

via Luca della Robbia 47, da
stasera alle 21. Euro 12,50

Eterno Orwell la "Fattoria" parla di libertà

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti 2019, la compagnia Sofia Amendola è in scena alla Cometa Off con "Fattoria (Liberi di essere Schiavi)", scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di Orwell. Il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone. L'intento è quello di porre in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale. Con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti,

Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli. Posture animalesche, canti per sopravvivere.

— r.d.g.

DAL 16 AL 22 GENNAIO

la Repubblica

TROVAROMIA

FATTORIA

Cometa Off, via Luca della Robbia 47, tel. 06-57284637. Ore 21, domenica ore 18. Fino al 19 gennaio. Inviti giovedì 16 al costo di 5 euro, telefonando lo stesso giorno dalle 15 alle 15,50 all'899.88.44.24.



Fattoria

(Liberi di essere Schiavi)

da George Orwell. Testo e regia di Paolo Alessandri.

La Compagnia Sofia Amendolea porta in scena un testo, liberamente ispirato ►

ad "Animal Farm" di Orwell, che racconta l'ascesa e il declino di una democrazia contemporanea. Con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti.

COMETA OFF



**Quando
si ha la libertà
di essere schiavi**

*** Debutta alla Cometa Off, in prima nazionale, dal 15 al 19 gennaio, lo spettacolo "Fattoria (Liberi di essere Schiavi)", scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di George Orwell, con protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selenia Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli. "Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone, o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America, che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs, documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale "Parchman Farm", e lo spettacolo parte proprio da qui" ha dichiarato il regista.

T. D. M.

RECENSIONI

Cine Bazar

Scritto e diretto da Paolo Alessandri

Fattoria (Liberi di essere Schiavi)

Liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

di **Oriana Maerini**

Non era facile trasporre, oggi, sul palcoscenico "Animal Farm" di **G. Orwell**, uno dei romanzi socialmente e politicamente più significativi del 900. Il drammaturgo e regista **Paolo Alessandri** ci è riuscito portando in scena, grazie alla produzione **Compagnia Sofia Amendolea** in collaborazione con **Legge 180 Teatro**, una rilettura della metafora orwelliana colma di pathos ed atmosfere grigie. Visto al **Cometa Off** di Roma, in prima nazionale della versione italiana, lo spettacolo trascina e affascina da subito lo spettatore proiettandolo all'interno di una fattoria cupa e dolorosa. Lo fa attraverso la plasticità dei corpi, che muovendosi al ritmo sincopato di "a cuore aperto" - una delle "Negro Prison Songs" documentate da **Alan Lomax** nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm' - bellissimo e struggente canto degli afroamericani schiavi nei campi di cotone, introduce, efficacemente, **Schiavitù**, primo dei sette capitoli della pièce che rappresenta l'ascesa e il declino di una Democrazia Contemporanea. Gli attori **Sophia Angelozzi, Ilenia Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli** tutti bravi e giovani mostrano, con le loro performance, il grande lavoro fatto sullo stato emotivo e fisico degli schiavi afroamericani. Interpretano gli otto animali ribelli e stigmatizzano in modo essenziale il celeberrimo parallelo "Essere Umano // Essere Animale" enunciato dallo scrittore britannico per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere.



Fattoria è uno spettacolo di alto valore artistico e sociale. Da vedere perchè ci fa capire l'attualità del dramma metaforico scaturito dalla mente di **Orwell** alla luce delle nuove fragilità della democrazia contemporanea. **Paolo Alessandri**, per sua stessa ammissione, ha voluto attraverso questa originale riscrittura di un classico della letteratura inglese: "creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali."

Lo spettacolo vincitore di 15 premi internazionali (tra cui citiamo il premio della critica

ITSELF - Festival Internazionale di Varsavia ed i premi miglior regia, miglior drammaturgia, migliori coreografie, miglior ricerca vocale del FITUA - Festival Internazionale di Agadir) è stato concepito in inglese e riadattato ora da **Alessandri** per il pubblico italiano





**FATTORIA (Liberi di essere Schiavi),
scritto e diretto da Paolo Alessandri,
dal Cometa Off dal 15 al 19 gennaio**

Da

Carmine Monaco

-

13/01/2020



15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da **Paolo Alessandri**

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

con

Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi,

Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea *in collaborazione con* Legge 180 Teatro

Il maggior pregio di **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, è quello di rendere materia viva una delle più belle opere sulla Libertà mai scritte nella storia. Lo spettacolo scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a “Animal Farm” di George Orwell, suscita stupore e meraviglia per l’enorme ricchezza del lavoro attoriale di Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio e Vincenzo Paolicelli, per la qualità e l’accuratezza dei movimenti scenici e soprattutto per l’incredibile attualità del testo, restituendo con grande lucidità e chiarezza la battaglia perduta dell’essere umano alla perenne ricerca di una qualsiasi forma di libertà, anche soltanto di una parvenza di libertà, quale quella di essere schiavi. Questo stupore affiora da un pensiero di libertà che pervade i corpi degli interpreti e li rende capaci di esprimere una scoperta fondamentale per l’Uomo: quella delle proprie catene e della sottile, impalpabile, vana possibilità di liberarsene. Un’idea che ha segnato tanti periodi storici, come ad esempio il Rinascimento e l’Illuminismo, ma anche le grandi rivolte degli schiavi (una su tutte, quelle guidate da Spartaco, che arrivò vicina a ridisegnare la storia del mondo antico). Oggi noi occidentali, sopravvissuti a dittature orribili, conosciamo abbastanza bene quali sono le conseguenze della privazione della libertà, eppure siamo di nuovo alla ricerca del Leader Supremo, del Capo Carismatico, del Cesare Dittatore... Noi sappiamo che questa scrittura della storia va in senso retrogrado, eppure ce lo spacciano sotto le sembianze della Sicurezza, della Protezione dal Diverso e dallo Straniero, che ci fanno Paura! Ma perché ci fanno paura? Non si sa, ma non importa. Ciò che conta è non avere più paura, e a questo pensa il Capo Leader Dittatore Supremo, il Maiale che ci fa tutti liberi. Liberi, appunto, di essere Schiavi. La parabola dell’ascesa del Leader politico corrisponde al declino della Democrazia: potrebbe riassumersi così il senso dell’opera orwelliana, reso alla perfezione dal testo di Alessandrini. Ampiamente meritato, quindi, il successo riscosso nell’anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019 e nella rappresentazione al Teatro **Cometa Off** – in prima nazionale – **dal 15 al 19 gennaio**.



Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU'** (**Capitolo 1**). Sottoposti al regime autoritario del fattore, disprezzati, abusati, privati della loro dignità e uccisi, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE** (**Capitolo 2**), con l'intento di conquistare la **LIBERTA'** (**Capitolo 3**). La rivoluzione ha successo e gli animali si troveranno a sperimentare, con la libertà, la **DEMOCRAZIA** (**Capitolo 4**), fino ad allora perfetta sconosciuta. La necessità di doversi procurare il cibo rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' **EVOLUZIONE** (**Capitolo 5**) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA** (**Capitolo 6**) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI** (**Capitolo 7**).



NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da

qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo "Essere Umano // Essere Animale" per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa "Corruzione", che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti "animali umanizzati", "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. "Fattoria" porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese

<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE – MIGLIOR RICERCA VOCALE

FITUA – Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, Polonia



PAOLO ALESSANDRI – regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonché fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell'Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodiamiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SIFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SIFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47,
Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/>- Euro 2,50 / A TEATRO:
almeno un'ora prima dello spettacolo – Euro 3,50



Fattoria (Liberi di essere Schiavi), di Paolo Alessandri



All'inizio erano schiavi. Otto animali compressi in una fattoria, nutriti e picchiati dal fattore a cadenze regolari, che ha su di loro potere assoluto di vita e di morte. Ogni giorno il fattore fa l'appello a suon di bastonate, tranne il venerdì, il giorno in cui passa il camion del macellaio. Il giorno dopo risponde sempre un nome in meno e loro non sanno neanche perché. In questa realtà priva di coscienza e autodeterminazione anche la morte fa parte della normalità, di un destino ineluttabile al quale non si può sfuggire, perché fa parte dell'essere animali, schiavi dell'uomo, unico dio e padrone.

All'improvviso però la coscienza dei maiali si risveglia e, grazie alle loro doti oratorie, iniziano a piantare in tutti gli animali il seme della rivoluzione. L'unione fa la forza! Per la libertà! E insieme riescono ad annientare il padrone e a diventare padroni di loro stessi. Finalmente liberi dall'oppressore. La fattoria è nelle loro mani, ma ben presto il profumo di libertà inizia a confondersi con il tanfo del sudore, della terra da coltivare per procacciarsi il cibo e della polvere del muro di cinta, che si trovano a innalzare per proteggersi dalle aggressioni esterne. Finalmente liberi di lavorare.

L'evoluzione da bestie ad animali antropomorfi arriva in fretta, e così il linguaggio e la mente si affinano, mentre la schiena è ancora piegata sull'aratro. C'è chi impara a leggere, chi a scrivere, chi si autoelege leader, chi stabilisce delle regole e chi le infrange. E mano a mano che l'umanità prende il posto dell'animalità, che i grugniti si trasformano in parole, e le parole in sentenze di morte, ecco che l'evoluzione crolla sotto il peso della democrazia e la schiavitù torna sotto la maschera di una libertà idealizzata.

George Orwell nel suo saggio *Perché scrivo* (1946), scrisse che *La fattoria degli animali* era il primo libro in cui aveva tentato «di fondere scopo politico e scopo artistico in un tutt'uno». Paolo Alessandri nella sua riscrittura dell'opera orwelliana fa lo stesso, riducendo al minimo il testo, prosciugandolo delle parole per focalizzare l'attenzione sulla sua essenza, ovvero sul fallimento della libertà in senso utopistico, e della tragica evoluzione della democrazia in dittatura.

Fattoria (Liberi di essere schiavi), a distanza di quasi ottant'anni dalla pubblicazione del testo originale, continua ad essere un'opera attuale, viva nel suo universalismo di metafora animale di una condizione umana in cui la costante ricerca della libertà si infrange con modelli di schiavitù sempre diversi e sempre meno visibili, ma non meno opprimenti. Le catene non si vedono, ma se ne ode il rumore ogni qualvolta la nostra libertà viene limitata. Eppure, non possiamo fare a meno, proprio come gli animali della Fattoria, e continuiamo ad avvilupparci in sistemi di controllo sempre più stretti, illudendoci di essere sempre più liberi.

SABATO, 18 GENNAIO 2020

FATTORIA

(Liberi di essere schiavi)

Scritto e diretto da **PAOLO ALESSANDRI**
al Teatro **COMETA OFF** fino al 19 gennaio

Con:

Sophia Angelozzi

Ilaria Arcangeli

Alessandra Barbonetti

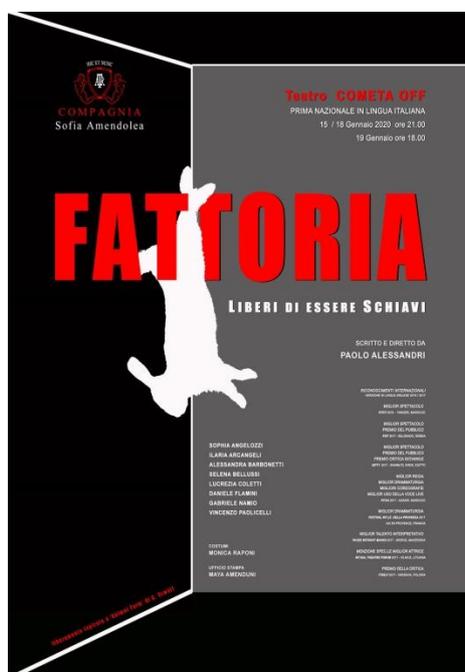
Selena Bellussi

Lucrezia Coletti

Daniele Flamini

Gabriele Namio

Vincenzo Paolicelli



"**Fattoria**", liberamente ispirato a "*Animal Farm*" di G. Orwell, è un'allegoria creata ad arte che racconta in parallelo l'umanità e l'evoluzione, dove anche gli animali più docili, quando raggiungono il potere, diventano bestie.

La compagnia "**Sofia Amendolea**" va in scena con questo spettacolo, dove il regista **Paolo Alessandri** riesce a creare un pathos quasi tangibile, portando sul palco pochi oggetti, ma un gran cast di giovani attori di talento.

L'opera fa il verso ai musical, con ritmi al cardiopalma e tanta energia da sembrare quasi l'haka dei Maori, investendo gli spettatori con una forza davvero animalesca.

Alcune scene con le atmosfere che creano, tra il fiabesco e il circense, sembrano uscite direttamente da **Le Cirque du Soleil**. Gli attori interpretano le loro parti talmente intensamente e si calano così in profondità nei propri ruoli, tanto da emozionarsi e commuoversi realmente e dando allo spettacolo quel qualcosa in più che ti arriva fino in fondo.

Parlare, quindi, dei singoli interpreti farebbe torto a l'ingranaggio perfetto che l'autore e regista ha saputo creare, rubando allo spettacolo la sua forza sinergica.

Oggi è raro trovare opere capaci di rapire lo spettatore così a fondo. **Orwell** come merita di essere portato in scena.



Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L'EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI:

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

**MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE – MIGLIOR RICERCA
VOCALE**

FITUA – Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENTIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

FATTORIA (LIBERI DI ESSERE SCHIAVI)

di

Alessio Neroni

-

17 Gennaio, 2020

5,00



ANIMALI DA PALCOSCENICO

*Al Cometa Off di Roma, dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea è in scena – in prima nazionale – fino al 19 gennaio, con lo spettacolo **Fattoria (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a **Animal Farm** di Orwell.*

[Download PDF](#)

È arrivato finalmente in Italia, a Roma, dove ha debuttato lo scorso 15 gennaio, lo spettacolo di Paolo Alessandri **Fattoria (Liberi di essere Schiavi)**, vincitore di quindici premi internazionali. In Marocco, Serbia ed Egitto, nello specifico, ha trionfato come miglior spettacolo e in Francia come miglior drammaturgia, senza dimenticare il Premio come migliore qualità interpretativa per l'intero cast ricevuto in Macedonia. Ed è proprio il talento degli otto giovani attori a spiccare fin da subito, in quel piccolo recinto costruito con essenziali mezzi sul palcoscenico dell'accogliente Cometa Off, nel cuore di Testaccio.

Per la prima volta in lingua italiana, i bravissimi Lucrezia Coletti (il maiale Cleopatra), Selena Bellussi (il maiale Biancaneve), Alessandra Barbonetti (il maiale Squealer), Daniele Flamini (il pappagallo Sybil), Gabriele Namio (il montone Titus), Vincenzo Paolicelli (il mulo Bert), Sophia Angelozzi (la puledra Mollie) e Ilaria Arcangeli (la gallina Polly) incantano il pubblico con la loro mimica e la potenza

della voce, che spesso si fa grido e verso animale, in questa doppio universo presente nell'opera ispirata al romanzo di George Orwell **Animal Farm**, pubblicato il 17 Agosto del 1945.

L'essere umano subisce la paradossale commistione tra leggi della natura e leggi della società e per raggiungere un obiettivo è pronto anche a tradire il proprio simile.

Come afferma l'autore e regista Paolo Alessandri «l'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale». Ecco così che, suddiviso in sette capitoli, va in scena l'ascesa e il declino di una democrazia sperimentata dopo la conquista della libertà, avvenuta grazie a una rivoluzione provocata dallo stato di schiavitù in cui vivevano quelle bestie. Ribellatesi a quello zio Tobia, che li trattava come schiavi, inizieranno a lavorare per produrre il loro cibo e per combattere il nemico, che è dappertutto e che può minacciare la libertà conquistata.

Subendo una vera metamorfosi, gli animali della fattoria iniziano a lavorare al massimo delle loro capacità e quello sforzo fisico si trasforma in sudore, che trasuda sulle vesti bianche degli attori, tutt'uno tra corpi e suoni provocati dai manganelli scagliati contro delle capienti pentole.

Il capitolo sull'evoluzione, che vede i performer impegnati nella costruzione del mulino a vento, è la parte più suggestiva dello spettacolo. Allungando braccia e gambe in un lungo movimento circolare, tra grida, luci e suoni, arriva forte il brivido lungo la schiena. Il senso di tutto lo spettacolo è racchiuso in quella macchina perfetta dove l'emozione non tradisce come l'uomo, ma coinvolge e stupisce.

Fattoria (Liberi di essere Schiavi) è un vero gioiello e come tale brilla per il geniale connubio che lega tutta la Compagnia Sofia Amendolea. Peccato il poco tempo che resta per vederlo, domenica 19 gennaio, infatti, ci sarà l'ultima replica romana, ma giungerà sicuramente su altri palcoscenici perché spettacoli come questo conquistano cuore e platee.

Lo spettacolo continua
Teatro Cometa Off

via Luca della Robbia, 47 – Roma
fino a domenica 19 gennaio
orari: da martedì al sabato ore 21:00, domenica ore 18:00
(durata 1 h e 15 minuti senza intervallo)

Compagnia Sofia Amendolea presenta

Fattoria (Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a Animal Farm di G. Orwell

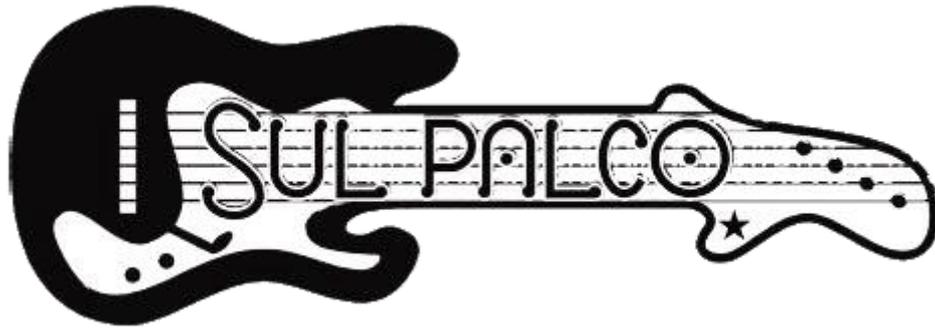
con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini,
Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

ufficio stampa Maya Amenduni

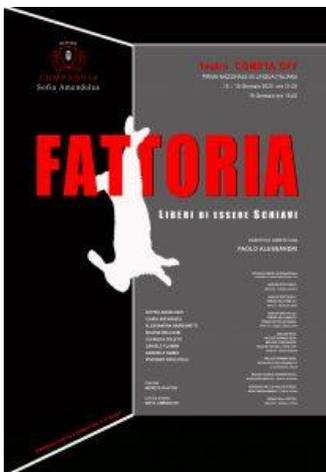


FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)

by Stefano Coccia



La prima nazionale della versione in lingua italiana del pluripremiato spettacolo, in scena al Cometa Off di Roma



Dal 15 al 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da **Paolo Alessandri**

liberamente ispirato a "Animal Farm" di **G. Orwell**

Interpreti e personaggi Fattoria

CLEOPATRA, maiale, **Lucrezia Coletti**

BLANCANEVE, maiale, **Selena Bellussi**

SQUEALER, maiale, **Alessandra Barbonetti**

SYBIL, pappagallo, **Daniele Flamini**

TITUS, montone, **Gabriele Namio**

BERT, mulo, **Vincenzo Paolicelli**

MOLLIE, puledra, **Sophia Angelozzi**

POLLY, gallina, **Ilaria Arcangeli**

Costumi: **Monica Raponi**

Organizzazione: **Ramona Genna**

Produzione: **Compagnia Sofia Amendolea** in collaborazione con **Legge 180 Teatro**



INTRO: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU'** (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE** (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la **LIBERTA'** (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA** (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. **L'EVOLUZIONE** (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA** (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI** (Capitolo 7).



14/1/2020 – Libertà e schiavitù. Democrazie carenti e

totalitarismi. Nemici dichiarati e falsi amici del popolo. Col suo bestiario politico e i suoi spaventosi esperimenti sociali il Novecento ha impartito all'Uomo una ben triste lezione. Sarà stata realmente compresa? Il presente offre non pochi dubbi, a riguardo. Nel dicembre 2019 lo spettacolo della *Compagnia Sofia Amendolea*, finalmente indirizzato al pubblico italiano, ha riscosso nell'anteprima al *Premio Dante Cappelletti* un successo notevole. Ma è forse persino più degno di nota che a *FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)* siano stati precedentemente tributati premi del Pubblico, della Critica, per la Miglior Regia, per la Miglior Drammaturgia e altri ancora, durante una circuitazione festivaliera che a livello internazionale ha toccato paesi come l'Egitto e la Polonia, la Macedonia e la Serbia; territori, cioè, dove in tempi più o meno recenti governi autoritari, divisioni etniche e forme di controllo militare hanno reso ben chiaro al popolo quanto pervasivo, drammatico e talora sottile possa essere il giogo dell'oppressione. Il pubblico più maturo di tali nazioni avrà fatto meno fatica che altrove a comprendere. Come a dire che il messaggio di Orwell, dato che di questo si sta parlando, conserva una sua terrificante attualità.



Da parte nostra abbiamo beneficiato di un'opportunità

ancora più singolare, visto che allo spettacolo scritto e diretto da Paolo Alessandri abbiamo assistito al Cometa Off di Roma in una atmosfera decisamente "sui generis", trattandosi della prima riservata alla stampa del 14 gennaio. Un esperimento non così comune, sia per i giovani – e affiatatissimi – interpreti che per noialtri addetti ai lavori, sparsi in platea. Quella tensione tipica delle prove generali si è però sciolta in una messa in scena potente, sinuosa, carica di suggestioni e resa ancora più avvolgente dalla particolare cadenza ritmica, da una sorta di andamento cantilenante imposto in scena dalla musica e dalle grida sofferte degli attori, animali antropomorfi, animali schiavizzati, animali robotizzati il cui comunicare attraverso popolari ritornelli, slogan e versi onomatopeici introduce già al clima plumbeo della fattoria, alla meccanizzazione dell'esistente.



“Tolta una divisa, sotto ce n’è sempre un’altra”, questa era l’amara lezione del Sergente Steiner a.k.a. James Coburn nel sottostimato capolavoro di Sam Peckinpah, *La croce di ferro*. Qualcosa del genere si può dire riguardo agli animali della fattoria. Se, sotto la guida dello Zio Tobia di turno, la gestione capitalistica della fattoria era fatta di sfruttamento e crudeltà assortite, la soluzione non poteva essere certo un potere rivoluzionario andato incontro, per opera di certi Maiali (che ci piace immaginare con lo sguardo tetro di Stalin), a una deformazione profonda. Ed è così che la “fattoria liberata” diventerà teatro di nuove ingiustizie, nuove forme di lavori forzati, nuove suddivisioni gerarchiche ancor più ipocritamente giustificate. Le maschere degli animali deposte quasi ritualmente ai lati. Le prossemiche studiaticissime degli attori. L’essenzialità di uno spazio scenico che i così coreografici movimenti degli interpreti rivestono di senso, alludendo in tal modo a destini individuali e collettivi. Grazie a quell’impostazione scenografica, che alla lontana ci ha ricordato la poetica cinematografica di Lars von Trier (*Dogville* e soprattutto *Manderlay*, per quei riferimenti alle piantagioni di cotone cui si allude anche nel corso dello spettacolo, tramite l’atteggiamento e i canti lamentosi dei protagonisti animali), Paolo Alessandri ha saputo riproporre, attualizzare e problematizzare ulteriormente il pessimismo orwelliano, lasciando impressioni profonde su cui riflettere.



TEATRO

È un urlo acuto sul “vivere civile” l’intelligente spettacolo “Fattoria (Liberi di essere Schiavi)” di Paolo Alessandri che dirige otto attori giovani e virtuosi

16 GENNAIO 2020

Si dimenano, danzano, intonano canti ora strazianti, ora di giubilo. Hanno il pieno controllo dei loro corpi, cambiano espressione del volto dalla gioia alla sofferenza fissando il pubblico, interrogandolo. Sono Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli, i giovani attori della Compagnia Sofia Amendolea che, dopo aver raccolto 15 premi internazionali, portano a Roma – al teatro Cometa Off fino al 19 gennaio – la versione italiana di “Fattoria (Liberi di essere Schiavi)”. Già applaudito al Premio Dante Cappelletti a dicembre 2019, lo spettacolo è scritto e diretto da Paolo Alessandri, ispirandosi liberamente a “Animal Farm” di George Orwell, testo pubblicato per la prima volta il 17 agosto 1945 e ancora così disperatamente attuale. In un gioco di specchi uomo/animale, la pièce denuda tutte le società possibili nella viziosa girandola schiavitù-rivolta-libertà-nuova schiavitù. Estremamente intelligente, ha una drammaturgia che chiede tantissimo agli attori, tutti onestamente bravi: la concentrazione è tutto. Devono muoversi all’unisono, concatenando gesti, sguardi, movimenti, voci, in un continuo invito allo spettatore alla riflessione. Il loro incedere sul palcoscenico è come un grido per la vana ricerca di un vivere, anzi convivere, in maniera giusta e leale. Il gioco uomo/animale, padrone/schiavo alla fine è senza soluzione di continuità. In scena Paolo Alessandri è come se svolgesse un teorema sul modello possibile di convivenza civile dando una risposta così cruda da scuotere gli animi al punto che nessuno del pubblico lascia il teatro senza restare attonito.



Fattoria (Liberi di essere schiavi)

Roma, Teatro Cometa Off, 15/19 gennaio 2020

Scritto da Valeria LupidiVenerdì 17 Gennaio 2020



Fattoria, sette capitoli di una storia scritta da **Paolo Alessandri** non per essere letta in un libro, ma recitata sul palcoscenico da otto "**animali/attori**" diversi tra loro per indole e razza, che vivono in **schiavitù** (capitolo 1) nella "vecchia fattoria dello zio Tobia". Stanchi delle angherie del fattore gli animali decidono di fare **la rivoluzione** (capitolo 2) per conquistare l'agognata **libertà** (capitolo 3) di cui hanno sentito parlare, ma che non hanno mai sperimentato. Scacciato il "padrone", instaurano **la democrazia** (capitolo 4), pur non sapendo esattamente cosa sia, e con questa arrivano anche le regole e qualcuno che le detta. Emerge allora la figura del maiale che guida **l'evoluzione** (capitolo 5), portando gli altri animali a prendere decisioni che, si accorgeranno ben presto, li allontanano dalle regole iniziali legate alla libertà, facendo sopraggiungere, in alcuni di loro **il senso di colpa** (capitolo 6) per aver tradito la causa. I maiali, sfruttando la loro intelligenza, sottomettono a poco a poco gli altri animali fino a condurli all'essere **liberi di essere schiavi** (capitolo 7).

Liberamente tratto dal romanzo di **Orwel "Animal farm"** pubblicato nel 1945, questa trasposizione teatrale racconta una storia che potrebbe essere senza luogo e senza tempo, ma che il regista ha ambientato nelle piantagioni di cotone del nord America, ricreando lo stato fisico e spirituale degli schiavi: teste, movenze e vocalizzi da animali, ma abiti sporchi e stracciati, capelli scompigliati a ricordare la condizione dei prigionieri e del lavoro forzato.

Sono queste le prime scene a cui lo spettatore assiste: attori con posture da animali intenti al duro lavoro quotidiano. Ma nell'ora e mezza di spettacolo le movenze, le voci ed il linguaggio degli animali protagonisti, grazie alla bravura degli otto giovani attori, subiscono una trasformazione e le figure degli animali assumono postura umana e con questa anche le emozioni, la crudeltà, la scaltrezza propria degli uomini.

Spettacolo coinvolgente, che fa riflettere sulla natura umana messa a confronto con quella animale e che la **Compagnia Sofia Amendola** interpreta con passione ed emozione. Da apprezzare anche le doti canore degli attori che eseguono brani conosciuti (nella vecchia fattoria hia hia oh!) e pezzi inediti, con indubbe capacità canore. Notevole è anche la fisicità del cast, che con movenze armoniose riesce a passare fluidamente, con una originale coreografia di danza, dalle movenze animalesche a quelle umane.

Gradevole anche l'atmosfera "di quartiere" del **Teatro Cometa Off**: non un palco, nessun orpello, solo un pavimento ed un centinaio di poltroncine.



Al Teatro Cometa Off dal 15 al 19 gennaio lo spettacolo Fattoria (Liberi di essere Schiavi)

di Redazione - 09 Gennaio 2020 - 15:06

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la **Compagnia Sofia Amendolea** sarà in scena alla **Cometa Off**– in prima nazionale – **dal 15 al 19 gennaio**, con lo spettacolo **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.



Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU' (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **LIBERTA' (Capitolo 3)**. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader

intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell *ANIMAL FARM*, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al

Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. "Fattoria" porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese

<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE – MIGLIOR RICERCA VOCALE

FITUA – Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

PAOLO ALESSANDRI – regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonché fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell'Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e

Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsofammiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SIFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SIFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47,

Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/>- Euro 2,50 / A TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo – Euro 3,50



Roma

Al Teatro Cometa Off dal
15 al 19 gennaio lo
spettacolo Fattoria, Liberi
di essere Schiavi,



Condividi



Invia



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al
Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la
Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla
Cometa Off " in prima nazionale " dal 15 al 19...



EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

COMETA OFF Prima nazionale della versione in lingua italiana FATTORIA

by [Redazione](#)



1 5 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

Dopo il successo riscosso nell’anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off– in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU’ (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l’intento di conquistare la LIBERTA’ (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l’umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L’EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o

condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che

rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese
<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE – MIGLIOR RICERCA VOCALE

FITUA – Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

PAOLO ALESSANDRI – regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonchè fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell' Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodiammigliah), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di

Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SIFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SIFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47, Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/>- Euro 2,50 / A TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo – Euro 3,50

DISTAMPA

AGENZIA GIORNALISTICA NAZIONALE QUOTIDIANA



SCHIAVI (CIOE' LIBERI?...)

09/01/2020

SCHIAVI (MA LIBERI?)

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la **Compagnia Sofia Amendolea** sarà in scena alla **Cometa Off** – in prima nazionale – **dal 15 al 19 gennaio**, con lo spettacolo **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU' (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **LIBERTA' (Capitolo 3)**. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria

“democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l’umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L’ **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”. – Paolo Alessandri

COMETA OFF

15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da **Paolo Alessandri**

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti,

Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea *in collaborazione con* Legge 180 Teatro

durata dello spettacolo 75 minuti.

Cometa Off: FATTORIA (Liberi di essere Schiavi) liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off- in prima nazionale - dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio,

Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

"Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone - o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America - che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo "Essere Umano // Essere Animale" per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere.

Questa "Corruzione", che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti "animali umanizzati", "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. "Fattoria" porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Iliaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia

Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

durata dello spettacolo 75 minuti.

Teatro Cometa Off - Via Luca della Robbia 47,

Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/> - Euro 2,50 / A TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo - Euro 3,50

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2020

FATTORIA (LIBERI DI ESSERE SCHIAVI) LIBERAMENTE ISPIRATO A “ANIMAL FARM” DI ORWELL, COMETA OFF DAL 15 AL 19 GENNAIO



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la **Compagnia Sofia Amendolea** sarà in scena alla **Cometa Off** - in prima nazionale - **dal 15 al 19 gennaio**, con lo spettacolo **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU' (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **LIBERTA' (Capitolo 3)**. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della

Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone - o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America - che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell *ANIMAL FARM*, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese

<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO

FIST - Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO - PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY - Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA - MIGLIOR DRAMMATURGIA - MIGLIORI COREOGRAFIE - MIGLIOR RICERCA VOCALE

FITUA - Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS - Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA - PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM - Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF - Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

PAOLO ALESSANDRI - regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonché fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell'Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodammigliah), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SIFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SIFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da **Paolo Alessandri**

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea *in collaborazione con* Legge 180 Teatro

Teatro Cometa Off - Via Luca della Robbia 47,

Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/>- Euro 2,50 / A TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo - Euro 3,50

ARTE LIVE AND SOUND

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2020

TEATRO COMETA OFF DI ROMA "FATTORIA (LIBERI DI ESSERE SCHIAVI)" PRIMA NAZIONALE DELLA VERSIONE IN LINGUA ITALIANA



15 | 19 gennaio 2020

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off– in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover

prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell



“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone - o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America - che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese,

riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI



MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO

FIST - Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO - PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY - Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA - MIGLIOR DRAMMATURGIA - MIGLIORI COREOGRAFIE - MIGLIOR RICERCA VOCALE

FITUA - Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS - Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA - PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM - Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF - Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

PAOLO ALESSANDRI - regista e drammaturgo



E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonchè fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell'Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del

Mediterraneo (Rapsodiamiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SITFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SITFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

Scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

Teatro Cometa Off - Via Luca della Robbia 47,

Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/> - Euro 2,50 / A TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo - Euro 3,50

SCENARIO

Roma Cometa Off: FATTORIA (Liberi di essere Schiavi) liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

Inserito da [Redazionale](#) il 9/Gen/2020 - [Articoli](#)



15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da **Paolo Alessandri**

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti,

Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea *in collaborazione con* Legge 180 Teatro



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la **Compagnia Sofia Amendolea** sarà in scena alla **Cometa Off** – in prima nazionale – **dal 15 al 19 gennaio**, con lo spettacolo **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU' (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **LIBERTA' (Capitolo 3)**.

Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell *ANIMAL FARM*, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa

“Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese

<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

**MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE –
MIGLIOR RICERCA VOCALE**

*FITUA – Festival Internazionale di Agadir, **Marocco***

MIGLIOR DRAMMATURGIA

*Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, **Francia***

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

*FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, **Macedonia***

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

*THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, **Lituania***

PREMIO DELLA CRITICA

*ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, **Polonia***

PAOLO ALESSANDRI – regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonchè fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell' Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodiamiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SITFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di

Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SITFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47,

Dal martedì al sabato ore 21:00 –domenicaore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50€

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/>- Euro 2,50 / A TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo – Euro 3,50

Ufficio Stampa Spettacolo

Agenzia Maya Amenduni – @Comunicazione

Maya Amenduni +39 392 8157943

mayaamenduni@gmail.com

EVENTO FATTORIA (LIBERI DI ESSERE SCHIAVI)



SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L'EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone - o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America - che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la

corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. "Fattoria" porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

Categoria

[Teatro](#)

Orario

15 Gen 2020 alle 21:00 - 15 Gen 2020 alle 21:00

Luogo

[Cometa Off](#)

Quarta Parete Roma

FATTORIA al Cometa OFF

15 Gennaio - 19 Gennaio



COMETA OFF

15 | 19 gennaio 2020

Compagnia Sofia Amendolea presenta

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con **Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli**

costumi Monica Raponi – *organizzazione* Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea *in collaborazione con* Legge 180 Teatro

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU'** (**Capitolo 1**). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **LIBERTA'** (**Capitolo 3**). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli

protagonisti. L' **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.

NOTE DI REGIA:

Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell *ANIMAL FARM*, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il drammametaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri di consolidare confini culturali geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *linka* “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”. *Paolo Alessandri*

durata dello spettacolo 75 minuti.

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

**MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA
CRITICA GIOVANE**

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

**MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE
– MIGLIOR RICERCA VOCALE**

FITUA – Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

Fattoria (Liberi di essere Schiavi)

Al Cometa Off– in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio 2020

a cura di Bruno Cimino e Bruna Fiorentino - 9 Gennaio 2020

Al Cometa Off

la Compagnia Sofia Amendolea presenta

Fattoria (Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena al Cometa Off– in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio 2020, con lo spettacolo Fattoria (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

costumi Monica Raponi – organizzazione Ramona Genna

SINOSSI

Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea



Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **Schiavitù (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **Rivoluzione (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **Libertà (Capitolo 3)**. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **Democrazia (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L'**Evoluzione (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **Senso di colpa (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **Liberi di essere schiavi (Capitolo 7)**.

NOTE DI REGIA

Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell



“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell *ANIMAL FARM*, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa

crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

Info

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47,
Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Prenotazioni Tel. 0657284637

durata dello spettacolo 75 minuti.

TEATRO: "FATTORIA" DAL 15 AL 19 GENNAIO ALLA COMETA OFF DI ROMA
ROMA (ITALPRESS) - Dopo il successo riscosso nell'anteprima al
Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia
Amendolea sara' in scena alla Cometa Off di Roma, in prima
nazionale, dal 15 al 19 gennaio con lo spettacolo "Fattoria"
(Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri.
La piece e' liberamente ispirata a "Animal Farm" di G. Orwell.
(ITALPRESS).

mc/com

10-Gen-20 13:49

NNNN

Fattoria (Liberi di essere Schiavi)

Liberamente ispirato a "Animal Farm" di George Orwell



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off- in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Iliaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo,

giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

"Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone - o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America - che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo "Essere Umano // Essere Animale" per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa "Corruzione", che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti "animali umanizzati", "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. "Fattoria" porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

durata dello spettacolo 75 minuti.

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO

FIST - Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO - PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY - Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA - MIGLIOR DRAMMATURGIA - MIGLIORI COREOGRAFIE - MIGLIOR RICERCA
VOCALE

FITUA - Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS - Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENTIONE SPECIALE DELLA GIURIA - PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM - Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF - Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

PAOLO ALESSANDRI - regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonché fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell'Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodiamiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SIFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SIFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

- Dal [15/01/2020](#) al [19/01/2020](#)
- [Teatro Cometa Off](#)



Fattoria al Cometa Off dal 15 gennaio



Comunicato stampa stagione teatrale 2019 | 2020

15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta
COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi,
Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli
costumi Monica Raponi
organizzazione Ramona Genna
produzione Compagnia Sofia Amendolea *in collaborazione con* Legge 180
Teatro

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la **Compagnia Sofia Amendolea** sarà in scena alla **Cometa Off**– in prima nazionale – **dal 15 al 19 gennaio**, con lo spettacolo **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU' (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **LIBERTA' (Capitolo 3)**. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell *ANIMAL FARM*, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese
<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

*FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, **Marocco***

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

*FIST – Festival Internazionale di Belgrado, **Serbia***

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

*SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, **Egitto***

MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE – MIGLIOR RICERCA VOCALE

*FITUA – Festival Internazionale di Agadir, **Marocco***

MIGLIOR DRAMMATURGIA

*Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, **Francia***

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

*FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, **Macedonia***

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

*THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, **Lituania***

PREMIO DELLA CRITICA

*ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, **Polonia***

PAOLO ALESSANDRI – regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonché fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma

con una tesi sperimentale su Teatro Dell'Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodiamiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SITFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SITFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47,
Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/>- Euro 2,50 / A
TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo – Euro 3,50

B in ROME

“Fattoria, Liberi di essere Schiavi” liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell in scena al Cometa OFF

Di

B in Rome

Gen 9, 2020



Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L'EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7

ROMA: AL COMETA OFF “FATTORIA (LIBERI DI ESSERE SCHIAVI)”

Dopo il successo riscosso nell’anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off di Roma– in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo Fattoria (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli. Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.(red)

FATTORIA - TEATRO COMETA OFF



FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

**con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti,
Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio,**

Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

**produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con
Legge 180 Teatro**

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off-in prima nazionale - dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L'EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

"Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone - o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America - che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo "Essere Umano // Essere Animale" per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa "Corruzione", che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti "animali umanizzati", "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia,

cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero.

"Fattoria" porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

AI COMETA OFF Prima nazionale di FATTORIA (Liberi di essere Schiavi) scritto e diretto da Paolo Alessandri

Di

Francesco

Gennaio 12, 2020



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la **Compagnia Sofia Amendolea** sarà in scena alla **Cometa Off**– in prima nazionale – **dal 15 al 19 gennaio**, con lo spettacolo **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell. Protagonisti: **Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.**

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU' (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e

abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l'intento di conquistare la **LIBERTA' (Capitolo 3)**. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.



NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali,

intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo "Essere Umano // Essere Animale" per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa "Corruzione", che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti "animali umanizzati", "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. "Fattoria" porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali".

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.



FATTORIA (Liberi di essere Schiavi),
scritto e diretto da Paolo Alessandri,
dal Cometa Off dal 15 al 19 gennaio

Da

Carmine Monaco

13/01/2020



15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da **Paolo Alessandri**

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

con

Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi,

Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea *in collaborazione con* Legge 180 Teatro

Dopo il successo riscosso nell’anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la **Compagnia Sofia Amendolea** sarà in scena alla **Cometa Off**– in prima nazionale – **dal 15 al 19 gennaio**, con lo spettacolo **FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da **Paolo Alessandri**, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.



Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **SCHIAVITU’ (Capitolo 1)**. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **RIVOLUZIONE (Capitolo 2)**, con l’intento di conquistare la **LIBERTA’ (Capitolo 3)**. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare

la **DEMOCRAZIA (Capitolo 4)**, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l’umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L’ **EVOLUZIONE (Capitolo 5)** porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **SENSO DI COLPA (Capitolo 6)** verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7)**.



NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le *Negro Prison Songs* (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell *ANIMAL FARM*, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli

che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un *link* a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese

<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

**MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI
COREOGRAFIE – MIGLIOR RICERCA VOCALE**

FITUA – Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, Polonia



PAOLO ALESSANDRI – regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonchè fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell'Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodiamiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior

Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SITFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SITFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47,
Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/> - Euro 2,50 / A TEATRO:
almeno un'ora prima dello spettacolo – Euro 3,50

Scritto da: Carmine Monaco in 13/01/2020.

Blog di historiolaartis

Al Teatro Cometa Off in Roma una libera interpretazione della Fattoria degli Animali di Orwell

by [historiolaartis](#)

La Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena al Teatro Cometa Off in Roma – in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con



lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell.

#carlomarinoeuropeannewsagency



Fattoria

Dal 15 al 19 gennaio Compagnia Sofia Amendolea presenta al Teatro COMETA OFF di Roma in prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off- in prima nazionale - dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli. Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L'EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

"Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone - o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America - che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G.

Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, "FATTORIA" mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di 'Essere Umano' ed 'Essere Animale'. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: IL LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di 'rassicurazione'.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la 'Compagnia' propone a questa domanda trova in "FATTORIA" risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l'azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami 'di esclusione'. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

durata dello spettacolo 75 minuti.

LINK VIDEO TRAILER versione in lingua inglese

<https://www.youtube.com/watch?v=FJattAhnUF8&t=263s>

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO

FIST - Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO - PREMIO DEL PUBBLICO - PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY - Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA - MIGLIOR DRAMMATURGIA - MIGLIORI COREOGRAFIE - MIGLIOR RICERCA VOCALE

FITUA - Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS - Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA - PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM - Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF - Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

Teatro Cometa Off - Via Luca della Robbia 47,

Dal martedì al sabato ore 21:00 - domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/> - Euro 2,50 / A TEATRO: almeno un'ora prima dello spettacolo - Euro 3,50



Fattoria (Liberi di essere schiavi): al Cometa Off lo spettacolo ispirato ad Orwell

Di

Desirè Memme

12 Gennaio 2020

La Compagnia Sofia Amendolea presenta al **Cometa Off** *Fattoria (Liberi di esser schiavi)*, testo liberamente ispirato all'opera di G. Orwell, in scena dal 15 al 19 gennaio 2020.

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla **Cometa Off** – in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo **Fattoria (Liberi di essere Schiavi)**, scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a *Animal Farm* di **G. Orwell**. Protagonisti sul palcoscenico Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di **Schiavitù**

(Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla **Rivoluzione** (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la **Libertà**

(Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la Democrazie

(Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. **L'evoluzione** (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà **Senso di colpa** (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione **Liberi di essere schiavi** (Capitolo 7).



NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

«Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali,

intonano gli stessi canti per sopravvivere alla "Fattoria", e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell Animal Farm pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo "Essere Umano // Essere Animale" per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa "Corruzione", che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti "animali umanizzati", Fattoria mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di "Essere Umano" ed "Essere Animale". Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di "rassicurazione". Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea. La risposta che la Compagnia propone a questa domanda trova in Fattoria risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L'intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando azione scenica all'interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l'esclusione del diverso, dell'estraneo, dello straniero. Fattoria porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami "di esclusione". La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a "contenuti passati" che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali». (Paolo Alessandri)

Teatro Cometa Off – Via Luca della Robbia 47

Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00

Info e prenotazioni Tel. 0657284637

Biglietti: Prezzo intero 12,50 €

TESSERA ON LINE: sul sito <http://associati.cometaoff.it/> – Euro 2,50 / A TEATRO:

almeno

un'ora prima dello spettacolo – Euro 3,50



FATTORIA (Liberi di essere Schiavi)

DI REDAZIONE · PUBBLICATO 13 GENNAIO 2020 · AGGIORNATO 9 GENNAIO 2020



Comunicato stampa

15 | 19 gennaio 2019

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi,
Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180
Teatro

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off– in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di

essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria "democratica", che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L'EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

"Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano "a cuore aperto" le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale 'Parchman Farm'). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla 'Fattoria', e da mesi di scrittura

scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: IL LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero.

“Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri



ROMA

Fattoria (Liberi Di Essere Schiavi), Teatro Cometa Off, Spettacoli A Roma, Evento In Corso



Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019, la Compagnia Sofia Amendolea sarà in scena alla Cometa Off- in prima nazionale – dal 15 al 19 gennaio, con lo spettacolo FATTORIA (Liberi di essere Schiavi), scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell. Protagonisti: Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli.

Lo spettacolo è una produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

SINOSSI: Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea

Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di SCHIAVITU' (Capitolo 1). Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla RIVOLUZIONE (Capitolo 2), con l'intento di conquistare la LIBERTA' (Capitolo 3). Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la DEMOCRAZIA (Capitolo 4), fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l'umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti. L' EVOLUZIONE (Capitolo 5) porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà SENSO DI COLPA (Capitolo 6) verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione LIBERI DI ESSERE SCHIAVI (Capitolo 7).

NOTE DI REGIA: Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell

“Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto, il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone – o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America – che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’). Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla ‘Fattoria’, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell ANIMAL FARM, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “FATTORIA” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di ‘Essere Umano’ ed ‘Essere Animale’. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il LIBERO SCHIAVO. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di ‘rassicurazione’.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea.

La risposta che la ‘Compagnia’ propone a questa domanda trova in “FATTORIA” risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami ‘di esclusione’. La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”.

Paolo Alessandri

Compagnia Sofia Amendolea presenta

COMETA OFF

Prima nazionale della versione in lingua italiana

FATTORIA

(Liberi di essere Schiavi)

scritto e diretto da Paolo Alessandri

liberamente ispirato a “Animal Farm” di G. Orwell

con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio, Vincenzo Paolicelli

costumi Monica Raponi

organizzazione Ramona Genna

produzione Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro

durata dello spettacolo 75 minuti.

Spettacolo vincitore di 15 PREMI INTERNAZIONALI

MIGLIOR SPETTACOLO

FITUT- Festival Internazionale di Tangeri, Marocco

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO

FIST – Festival Internazionale di Belgrado, Serbia

MIGLIOR SPETTACOLO – PREMIO DEL PUBBLICO – PREMIO DELLA CRITICA GIOVANE

SITFY – Festival Internazionale di Sharm El Sheik, Egitto

MIGLIOR REGIA – MIGLIOR DRAMMATURGIA – MIGLIORI COREOGRAFIE – MIGLIOR RICERCA VOCALE

FITUA – Festival Internazionale di Agadir, Marocco

MIGLIOR DRAMMATURGIA

Festival Internazionale di Teatro Universitario di Aix En Provence, Francia

MIGLIORE QUALITA' INTERPRETATIVA per l'intero Cast

FACES WITHOUT MASKS – Festival Internazionale di Skopje, Macedonia

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA – PREMIO MIGLIOR ATTRICE

THEATRE FORUM – Festival Internazionale di Vilnius, Lituania

PREMIO DELLA CRITICA

ITSELF – Festival Internazionale di Varsavia, Polonia

PAOLO ALESSANDRI – regista e drammaturgo

E' Fondatore e Direttore Artistico del ROMATEATROFESTIVAL e della Accademia Teatrale Di Roma Sofia Amendolea, nonché fondatore e regista della COMPAGNIA GIOVANI Sofia Amendolea (Sofia Amendolea THEATRE COMPANY); studia presso il Laboratorio di Sperimentazione diretto da Mario Casale, per poi diplomarsi con Lode presso La Accademia di Belle Arti Di Roma con una tesi sperimentale su Teatro Dell' Assurdo e Pop Art. Come Interprete è protagonista in Teatri e Manifestazioni quali il Teatro Eliseo di Roma (Apostoli), La Biennale D'Arte D'Europa e Del Mediterraneo (Rapsodiamiglia), La Biennale D'Arte di Porto Ercole (Gli Occhi Di Lotte), Il Festival Nazionale di Drammaturgia Contemporanea (Angelo Nero) e presso il Festival Mondiale Del Teatro di Praga (Inferno). Inizia il suo percorso di Docente nel '98 e, dal 2008, tiene corsi tematici e workshops intensivi di Espressione Corporea all'estero (Inghilterra, Polonia, Marocco).

Riconoscimenti. Firma oltre 30 regie e drammaturgie teatrali in Italia e all'Estero e ottiene premi e riconoscimenti presso prestigiosi Festival Internazionali in Europa, Africa e Medio Oriente, portando le sue Regie in Francia, Polonia, Romania, Moldavia, Lituania, Serbia, Repubblica Ceca, Macedonia, Marocco, Bahrain. Per i

suoi ultimi spettacoli 'THE FARM', PINOCCHIO'S MACHINE e RICCARDO (Long Live The King) ottiene oltre 20 Premi Internazionali tra cui ricordiamo il Grand Prix Miglior Spettacolo al FIST di Belgrado, al FITUT di Tangeri ed al SITFY di Sharm El Sheik e presso l'AWAL Festival in Bahrain; il Premio Miglior Regia al FITUA di Agadir ed al FIESAD di Rabat, il Premio Miglior Drammaturgia al RITUA di Aix En Provence; il Premio del Pubblico al FIST di Belgrado, al SITFY di Sharm El Sheik ed allo SZEKSZPIROVSKI di Danzica; la Menzione Speciale presso il THEATRE FORUM di Vilnius, nonché il Premio Della Critica presso il prestigioso ITSELF di Varsavia.



15 GENNAIO 2020 DI MARSALA FACTORY

FATTORIA (LIBERI DI ESSERE SCHIAVI) – spettacolo a Roma



Teatro Cometa Off

Via Luca della Robbia 47, Roma

15/01/2020 e 19/01/2020

Dopo il successo riscosso nell'anteprima al Premio Dante Cappelletti di dicembre 2019 la Compagnia Sofia Amendolea presenta la prima nazionale della versione in lingua italiana dello spettacolo, vincitore di quindici premi internazionali, scritto e diretto da Paolo Alessandri, liberamente ispirato a "Animal Farm" di G. Orwell, con Sophia Angelozzi, Ilaria Arcangeli, Alessandra Barbonetti, Selena Bellussi, Lucrezia Coletti, Daniele Flamini, Gabriele Namio e Vincenzo Paolicelli. Produzione: Compagnia Sofia Amendolea in collaborazione con Legge 180 Teatro.

Ascesa e Declino di una Democrazia Contemporanea: Otto animali, diversi per carattere e razza, si trovano a vivere in stato di schiavitù. Sottoposti al comando del fattore, disprezzati e abusati, decidono di unirsi per dare vita alla rivoluzione, con l'intento di

conquistare la libertà. Riuscendo nel loro intento si troveranno a sperimentare la democrazia, fino ad allora perfetta sconosciuta. Si rende necessario darsi delle regole. Ma la gestione malsana della fattoria “democratica”, che vede emergere la figura del maiale come leader intellettuale, li trasformerà nuovamente in vittime. Da qui l’umanizzazione, vista come vera e propria traslazione negativa, degli inconsapevoli protagonisti.

L’evoluzione porterà i nostri personaggi a dover prendere drastiche soluzioni ai problemi che intanto continuano a sorgere: violando le regole della Rivoluzione, uccidendo, giustiziando. Si insinua lentamente la presa di coscienza del fallimento, che genererà senso di colpa verso gli eroi della Rivoluzione e verso sé stessi. Ormai tutto è cambiato, ma al contempo tutto tornerà ad essere come prima della Rivoluzione. I maiali, forti della loro intelligenza, hanno vinto sui compagni più deboli, rendendo gli altri liberi, sì, ma per la precisione liberi di essere schiavi.

Le piantagioni di cotone incontrano la fattoria di Orwell “Per rendere sin da subito chiara la condizione di schiavitù dei protagonisti, che si ritrovano a vivere una realtà che li costringe al lavoro ed alla privazione di qualsiasi diritto. Il cast ha lavorato sullo stato emotivo e fisico degli afroamericani schiavi nei campi di cotone, o condannati ai lavori forzati negli istituti detentivi del Nord America, che per farsi forza e non cedere alle crudeltà a cui erano sottoposti intonavano “a cuore aperto” le Negro Prison Songs (documentate da Alan Lomax nel 1940 presso il tristemente noto Penitenziario Statale ‘Parchman Farm’).

Lo spettacolo parte proprio da qui: dagli attori che, con posture animali, intonano gli stessi canti per sopravvivere alla “Fattoria”, e da mesi di scrittura scenica basata su improvvisazioni corporee e verbali, ispirate al romanzo di G. Orwell “Animal farm”, pubblicato il 17 Agosto del 1945. Una lungimirante opera letteraria che sfrutta il parallelo “Essere Umano // Essere Animale” per smascherare le miserie e le crudeltà di coloro che, una volta raggiunta la libertà, cedono alla corruzione del potere. Questa “Corruzione”, che in Orwell diventa crudele Satira Sociale, è il cuore centrale dello Spettacolo. Tramite un uso audace di corpi, suoni, voci ed immagini, che rimandano a concreti “animali umanizzati”, “Fattoria” mostra al pubblico uno scenario suggestivo, drammatico, emozionante: dando corpo e voce ai ruoli antagonisti di “Essere Umano” ed “Essere Animale”. Ruoli che, dapprima contrapposti, finiscono col venire fusi, dando alla luce una nuova, spaventosa Creatura: Il Libero schiavo. Ovvero quel cittadino libero che, ormai assuefatto alla democrazia, cede pezzi della propria libertà in cambio di “rassicurazione”.

Perché riscoprire Orwell oggi? Il dramma metaforico del dopoguerra Orwelliano e le nuove fragilità della Democrazia Contemporanea. La risposta che la Compagnia propone a questa domanda trova risvolti originali, radicati nelle cronache recenti del terzo millennio. L’intento dello spettacolo è mettere in risalto la lotta per la libertà e la corruzione della democrazia, contestualizzando l’azione scenica all’interno del panorama mondiale attuale, in cui le democrazie europee ed extra-europee tendono sempre più al Nazionalismo ed al Totalitarismo, tanto odiato e combattuto in passato. Le proposte di costruire nuovi muri e di consolidare confini culturali e geografici esaltano l’esclusione del diverso, dell’estraneo, dello straniero. “Fattoria” porta in scena una società che si affaccia pericolosamente su nuovi panorami “di esclusione”.

La riscrittura di un classico della letteratura inglese, riattualizzato e messo in scena sotto forma di pièce teatrale, vuole creare un link a “contenuti passati” che rischiano, se prestiamo attenzione alle recenti cronache, di tornare tristemente attuali”. Paolo Alessandri

Costumi: Monica Raponi; Organizzazione: Ramona Genna.

Info: Dal martedì al sabato ore 21:00 – domenica ore 18:00. Tel. 0657284637. Biglietti: Prezzo intero 12,50 €. Durata:75 minuti.

www.cometaoff.it